



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, così come modificato dal D.D. 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna conferito all'Arch. Paolo Scarpellini;

Visto il D.D.G. 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Considerato che con nota n. 618 del 18 Gennaio 2007 la Soprintendenza BAPPSAE di Cagliari e Oristano ha trasmesso a questa Direzione Regionale la proposta di riconoscimento di interesse culturale dell'immobile denominato "Santuario di Santa Maria e area cimiteriale annessa" sito in Uta (Ca);

Vista la nota n. 12102 del 13 Novembre 2006, con la quale la competente Soprintendenza BAPPSAE ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90 l'avvio del relativo procedimento di verifica agli aventi diritto;

Ritenuto che l'immobile denominato "Santuario di Santa Maria e area cimiteriale annessa" sita in Uta (Ca) in loc. Santa Maria, distino al NCEU Fg 12, mappale B, come da unita planimetria catastale - di proprietà dell'Ente Ecclesiastico presenta interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "Santuario di Santa Maria e area cimiteriale annessa", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Uta.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e s.m., ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

IL DIRETTORE REGIONALE
Paolo Scarpellini



DECRETO N. 10 IN DATA 13/03/2007



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

UTA (CA)

Santuario di S.Maria ed annessa
area cimiteriale

Relazione Storico-artistica

Il Santuario di Santa Maria, catastalmente identificato al F. NCEU 12, Mappale B, sorge nel comune campidanese di Uta, al di fuori del centro abitato vero e proprio, al centro di un'area in antico destinata a cimitero.

Il centro di Uta, situato in prossimità dello stagno di S.Gilla all'inizio della piana che da Cagliari raggiunge Iglesias, è stato abitato presumibilmente già nel Neolitico in età nuragica, ma si sviluppa prevalentemente a partire dall'epoca medievale.

Dopo il 1257 il territorio e la Villa di Uta passano ai Donoratico e, con la conquista catalano-aragonesa, sono incorporati nella contea di Quirra, eretta in marchesato nel 1603.

L'espansione del borgo avviene lungo alcune direttrici principali, ovvero le vie per Assemini, Decimomannu e Villaspeciosa, quest'ultima destinata poi ad essere l'asse di sviluppo prevalente.

Le prime notizie documentarie certe della zona fanno riferimento alla donazione, da parte del giudice Costantino ai benedettini dell'Abbazia di S.Vittore di Marsiglia arrivati in Sardegna alla metà dell'XI secolo, della Chiesa di S.Ambrogio e delle relative pertinenze.

E proprio ai Vittorini deve essere fatta risalire al decennio 1135-1145 la costruzione della Chiesa di S.Maria e dell'annesso importante monastero, del quale resta attualmente solo un pozzo; l'edificio attuale, tuttavia, risulterebbe essere l'ampliamento di un edificio precedente a due navate, con ogni probabilità risalente alla fine dell'XI secolo od agli inizi del XII, del quale è riportato il disegno in pianta nella pavimentazione attuale.

La Chiesa di S.Maria rappresenta uno degli esempi più elevati di architettura religiosa romanica del Campidano: si tratta di una delle ultime esperienze architettoniche legate all'avvento dei Vittorini, qui presumibilmente coadiuvati, nell'erezione del sacro edificio, da maestranze pisane provenienti dal contemporaneo cantiere di S.Giusta presso Oristano.

Lo stato di conservazione della chiesa, in cui risultano pressoché intatti l'arcato ed il relativo apparato decorativo, permettono di cogliere la presenza dei diversi influssi – francesi, arabi e toscani – che in alcuni casi sembrano compenetrarsi e completarsi a vicenda, in altri palesano tutto il loro contrasto nella scelta di forme decorative così differenti.

Gli influssi francesi sono maggiormente evidenti nella parte sinistra del prospetto e nel fianco contiguo, mentre di chiara matrice pisana è l'impianto del portale lunettato, la parte destra del prospetto ed il fianco corrispondente, oltre naturalmente all'abside.

Rivolta ad oriente come di consueto e di dimensioni piuttosto contenute (lunghezza di soli 20 m), la chiesa presenta pianta a tre navate, la centrale absidata, divise da arcate poggianti su colonne, e copertura lignea a capriate; l'ultima campata, impostata su colonne più esili e più corte, definisce la zona presbiteriale che risulta sopraelevata di tre gradini.

L'interno pare più vasto del reale per la risonanza della luce e l'ampiezza degli intercolumni: le colonne, che utilizzano materiale di spoglio, hanno capitelli di varia foggia che denunciano, come già l'esterno, il confluire di modi stilisticamente diversi; da notare l'acquasantiera che reimpiega un bel capitello corinzio di epoca bizantina.

L'involucro esterno denuncia su tutti i fronti le partizioni interne in tre navate, forse in maniera decisamente più netta di quanto in realtà avvenga all'interno dove la classica spazialità romanica è chiaramente percepibile; all'esterno, invece, i volumi appaiono maggiormente scanditi e le archeggiature vengono segnate in profondità con due o tre ghiera .

Il prospetto anteriore, volto a occidente, è diviso in due piani da una cornice arabeggiante di finissima fattura; la parte inferiore è divisa in tre specchi da semplici lesene, unite da una serie di archetti, quattro a sinistra e cinque a destra del portone di ingresso.

Completa la facciata a due spioventi un campaniletto a vela, aggiunto all'inizio del Trecento e non perfettamente integrato con la parte più antica dell'edificio.

L'edificio è stato realizzato interamente in conci di pietra calcarea venata, proveniente da Teulada, squadri e tenuti insieme da un leggero strato di malta.

La Chiesa sorge al centro di un recinto che, in origine, doveva ospitare l'annesso monastero e che, presumibilmente, fu utilizzato in epoca successiva come cimitero; come già detto della restante parte del complesso resta solo un pozzo, dietro la zona absidale.

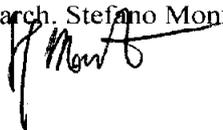
La chiesa, oggi più nota come Santuario di S.Maria, è assai venerata dalla popolazione specie a settembre quando si svolgono i festeggiamenti in onore della Vergine; proprio per far fronte all'afflusso dei pellegrini e dei turisti, che comunque si registra tutto l'anno, è attualmente in fase di esecuzione un progetto per la realizzazione, nell'immediato intorno della chiesa, di un centro di accoglienza, di un museo etnografico e più in generale di sistemazione dell'area.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione e per l'annessa area cimiteriale di pertinenza che costituisce uno dei più importanti esempi di edificio romanico del sud della Sardegna e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM

(Arch. Stefano Gizzi)

PER IL SOPRINTENDENTE

(Ing. Gabriele Tola)

